

Agricoltura, foreste e cambiamenti climatici

Il contributo del mondo rurale in vista della revisione del Protocollo a Copenaghen per un ruolo centrale del settore agro-forestale nel post- Kyoto

Agricoltura e crediti di carbonio: opportunità o problema?

Roma, 29 ottobre 2009

Relatore: Guido Bonati



Il contributo dell'agricoltura alla mitigazione

La riduzione netta delle emissioni può avvenire secondo tre diverse modalità:

- aumento dei sequestri di carbonio, soprattutto in relazione al carbonio organico nei suoli:
- riduzione delle emissioni: si tratta di azioni finalizzate a ridurre i flussi di gas serra verso l'atmosfera, mediante una diversa gestione tecnica dell'agroecosistema. (N_2O , CH_4)
- sostituzione delle emissioni, ad esempio sostituendo combustibili fossili con risorse energetiche biologiche

Oltre alle azioni di mitigazione che prevedono una effettivo e quantificabile riduzione di emissioni, è possibile anche intervenire sulle modalità di calcolo delle emissioni stesse, che attualmente sono basate su metodologie definite dall'IPCC a scala globale

Le varie tipologie di adattamento

Esistono sostanzialmente tre diversi tipi di adattamento:

- riduzione della sensibilità del sistema, ad esempio con investimenti per la tutela del territorio o l'aumento della capacità di accumulo di risorsa idrica negli invasi o l'adozione di colture più resistenti alla variabilità del clima;
- cambiamento dell'esposizione di un sistema agli effetti del cambiamento climatico, ad esempio investendo nella gestione del rischio, in sistemi di allerta precoce o di previsione stagionale;
- aumento della resilienza del sistema, ad esempio con azioni di preservazione delle risorse naturali.

L'adattamento consiste solitamente in una serie cambiamenti nei sistemi economici, ecologici o sociali in risposta a cambiamenti climatici attesi o osservati e ai loro effetti, in modo da minimizzarne l'impatto o cogliere eventuali opportunità.

Adattamento: chi e come

		<i>Momento della risposta</i>	
		<i>Ex ante (anticipatoria)</i>	<i>Ex post (reattiva)</i>
<i>Responsabilità della risposta</i>	<i>Privato</i>	<ul style="list-style-type: none"> •Assicurazioni private •Ricerca/sviluppo e investimenti privati 	<ul style="list-style-type: none"> •Cambiamenti nei mercati assicurativi •Identificazione di opzioni di adattamento al minor costo
	<i>Pubblico</i>	<ul style="list-style-type: none"> •Infrastrutture pubbliche (ad es. irrigazione) •Comunicazione del rischio al settore agricolo e al pubblico •Ricerca/sviluppo pubblica •Consulenza/formazione 	<ul style="list-style-type: none"> •Compensazioni per gli impatti •Sottoscrizione di assicurazioni •Compensazioni per calamità naturali

L'agricoltura al momento è fuori dal sistema ETS

La scelta dell'UE di non includere l'agricoltura fra i settori oggetto di un sistema di riduzione delle emissioni (con quello che ne consegue in termini di assegnazione di quote, monitoraggio dei risultati raggiunti e accesso al mercato dei crediti di carbonio) ha avuto un duplice effetto:

- da un lato ha tenuto lontane le aziende agricole (o, più in generale, i soggetti responsabili di emissioni) dai meccanismi di abbattimento dei gas serra;
- ha impedito che il settore primario beneficiasse direttamente delle riduzioni che si sono comunque verificate in questi anni.

L'inclusione dell'agricoltura nel sistema comunitario di gestione delle emissioni può rappresentare sia una opportunità che una minaccia per le singole aziende agricole, in funzione del livello di emissioni che queste hanno o stimano di potere raggiungere nel corso dei prossimi anni.

Esistono inoltre ETS di tipo volontario

Il sistema ETS attuale

Lo EU ETS (Direttiva 2003/87) costituisce ad oggi il più ampio e diversificato sistema a livello mondiale. Sono regolamentati 4 settori, fra i quali non è inclusa l'agricoltura:

- attività energetiche;
- produzione e trasformazione dei metalli ferrosi;
- industria dei prodotti minerali;
- altre attività.

Lo EU ETS è basato su quattro principi fondamentali:

- è un sistema “cap and trade”;
- è obbligatorio per i settori interessati;
- è vincolante per i soggetti partecipanti;
- interessa tutta l'Unione Europea, ma offre possibilità di riduzione delle emissioni di CO₂ anche in altri paesi, grazie alla possibilità di sfruttare anche i meccanismi di CDM e JI (definita con la direttiva 2004/101, detta anche “Linking”).

Il caso della Nuova Zelanda

La Nuova Zelanda ha stabilito di adottare un sistema di gestione delle emissioni vincolante per l'agricoltura: è da osservare, però, che in quel paese il settore primario è responsabile per circa metà delle emissioni complessive, e pertanto deve essere necessariamente coinvolto nel piano di abbattimento post-2012



La scelta neozelandese consiste nello spostare l'onere di riduzione delle emissioni, mantenendo la struttura di tipo “cap and trade”, a livello dei produttori di fertilizzanti, del settore lattiero-caseario e dei macelli



Semplificazione degli aspetti gestionali

Il caso degli Stati Uniti

Negli Stati Uniti il nuovo American Clean Energy and Security Act –ACES (attualmente in discussione al Senato) prevede per l'agricoltura:

- la adozione di un mix di pratiche atte a risparmiare energia o a produrre energia
- la costituzione di un sistema ETS con accesso al mercato dei crediti di carbonio. Secondo una stima dell'EPA nel 2020 con un prezzo fra 20 e 25 dollari per tonnellata di CO₂ e da 17 a 21 milioni di tonnellate annue, il valore degli offset potrà essere compreso fra 344 e 530 milioni di dollari all'anno.

Negli USA l'agricoltura è visto come attore importante nelle emissioni e come beneficiario del sistema di ETS

E in Europa?

L'accesso al sistema ETS con “capo and trade” può portare ad un aumento del reddito aziendale, ma:

- come contabilizzare?
- ridotta dimensione delle aziende
- prodotti carbon-free
- spinta all'internazionalizzazione
- *no tillage* o *minimum tillage*, ma attenzione al problema degli OGM

Accoppiare mitigazione ad adattamento significa pertanto ricompensare, ad esempio con CER offerti direttamente alle aziende, per coloro che si comportano in modo virtuoso in entrambi i fronti.

Si tratta però di scelte di politica agraria che hanno ricadute a lungo termine e sono solo parzialmente modificabili in corso d'opera